

## **STUDIO DELLE COMPETENZE COMUNICATIVE IN UN GRUPPO DI BAMBINI CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO PRE E POST INTERVENTO DI COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA**

Questo lavoro intende indagare l'efficacia di un intervento di Comunicazione Aumentativa Alternativa sull'evoluzione delle competenze comunicative in un gruppo di quattro bambini maschi con disturbo dello spettro autistico non verbali e di età prescolare, seguiti durante un periodo di tirocinio svolto presso l'Unità Funzionale per la Comunicazione Aumentativa del Centro Polifunzionale Don Calabria di Verona. Essendo il deficit della comunicazione sociale una caratteristica centrale nell'autismo, tanto da costituire uno dei criteri diagnostici, un intervento che miri ad aumentare le capacità di comprensione e di espressione, come si propone la CAA, può offrire ai soggetti autistici un potenziale beneficio.

In modo specifico i partecipanti a questo studio possono essere considerati comunicatori iniziali, per cui l'intervento di CAA è stato focalizzato sugli aspetti relativi alla cosiddetta "Early Communication". Questa, fornendo supporto affinché gli individui comprendano la possibilità di influenzare attraverso la comunicazione il loro ambiente di vita, mira a superare le barriere di opportunità, creando attraverso i caregiver opportunità di comunicazione e partecipazione e rispondendo ai segnali e alla comunicazione non simbolica del soggetto. La modalità peculiare a cui questo tipo di intervento fa ricorso è infatti l'attribuzione di significato da parte dei partner comunicativi ai comportamenti intenzionali o meno del bambino, per offrire possibilità di evoluzione a questi primi segnali comunicativi. La "Early Communication" risulta perciò indipendente dal controllo di complessi sistemi o ausili comunicativi, in quanto è focalizzata sull'acquisizione delle abilità di base, quali l'attenzione condivisa, la triangolazione dello sguardo, la capacità di scelta e l'emergere delle diverse intenzioni comunicative, che potranno facilitare il graduale sviluppo di abilità più complesse. Lo scopo primario dell'intervento è quindi la stimolazione della competenza comunicativa del bambino, al fine di costruire le basi per una comunicazione simbolico-intenzionale, partendo dalle forme di comunicazione già esistenti emerse nell'assessment iniziale.

L'evoluzione delle competenze comunicative nel campione è stata valutata confrontando l'assessment iniziale con quello realizzato dopo un periodo di intervento che va dai 7 ai 15 mesi a seconda del bambino. Lo strumento valutativo utilizzato è stata l'osservazione, particolarmente adatta per valutare il comportamento comunicativo, in quanto mostra quali modalità un soggetto utilizza di preferenza nelle diverse situazioni della vita reale e come organizza il suo comportamento in relazione all'ambiente quotidiano, evidenziando il grado di efficacia e di efficienza comunicativa mediamente esibita dal soggetto. Le categorie di osservazione scelte si rifanno alle competenze comunicative normalmente considerate per gli assessment dall'Unità Funzionale per la Comunicazione Aumentativa del Centro Polifunzionale Don Calabria e sono: iniziativa comunicativa, iniziativa vocale/verbale, attenzione al partner, attenzione congiunta, triangolazione, comprensione linguistica, capacità di scelta, accettazione, rifiuto, protesta, comunicazione corporea/mimica/gestuale, indicazione palmare, indicazione digitale, capacità di attesa/presa del turno, richiesta di attenzione, richiesta di persona/oggetto, richiesta di aiuto/assistenza, espressione di ancora/basta, codice sì/no, gestione delle emozioni, espressione di emozioni di base e espressione di emozioni complesse.

È stato inoltre utilizzato l'ICF-CY (OMS, 2007) per stilare un profilo pre e post trattamento di ciascun utente. Negli ultimi tempi è evidente un sempre maggiore interesse nell'ambito della CAA verso l'utilizzo dell'ICF-CY, che come primo vantaggio fornisce un linguaggio standard e unificato per descrivere la salute, il funzionamento e la disabilità nei bambini e nei ragazzi fino ai 18 anni all'interno dei servizi sanitari, educativi e sociali di tutto il mondo. È da notare inoltre che la CAA non è di per sé un obiettivo: i sistemi di CAA sono usati come strumenti per migliorare la comunicazione, che a sua volta può essere considerata uno strumento per raggiungere altri obiettivi, quali la partecipazione sociale e l'autonomia personale. Proprio per questo l'ICF-CY risulta uno

strumento appropriato, in quanto dà un'interpretazione dei risultati nei termini di attività e partecipazione. L'enfasi sulla partecipazione che è insita nell'ICF-CY è inoltre particolarmente appropriata per gli specialisti di CAA, che si rifanno al modello basato sulla partecipazione per la valutazione dinamica e l'intervento.

Lo studio evidenzia un'evoluzione delle competenze comunicative in tutti e quattro i soggetti dopo l'intervento: non solo l'iniziativa comunicativa è diventata nella maggioranza dei casi più frequente, ma sono anche cambiate le modalità con cui raggiungere gli scopi comunicativi. È stato registrato infatti un miglioramento generale per quanto riguarda l'utilizzo della gestualità, con un'evoluzione dell'indicazione digitale, all'inizio assente in tutti i soggetti, in tre dei casi considerati. In tre bambini si è potuto vedere un cambiamento positivo nella capacità di scelta: in due casi è emersa la capacità di accesso a un codice simbolico per effettuarla, mentre in un caso è ora possibile una scelta coerente con l'intento tramite oggetto.

Nella maggior parte dei partecipanti è stato registrato poi uno sviluppo nell'attenzione al partner, nell'attenzione congiunta e nella capacità di triangolazione. Il miglioramento nell'attenzione congiunta ha tanto più valore se si ricorda come questa nel disturbo dello spettro autistico correli con il livello di gravità dei sintomi successivi e con lo sviluppo linguistico.

Importante è anche il miglioramento in tre casi della comprensione linguistica, che evidenzia come la CAA, pur non concentrandosi direttamente sulle abilità linguistiche, non le ostacoli, ma al contrario le stimoli inserendole nel panorama più ampio e completo delle competenze comunicative. La possibilità di accedere ad un intervento di CAA può quindi, in alcuni casi, costruire le basi e fornire l'opportunità per poter poi passare in futuro ad interventi logopedici maggiormente orientati alla comunicazione linguistica.

Per quanto riguarda le intenzioni comunicative, un'evoluzione particolarmente positiva in tre casi su quattro è stata registrata nell'espressione di ancora/basta, inizialmente in tutti completamente o gravemente limitata.

Riguardo i profili ICF-CY, si può notare un miglioramento più o meno significativo di ciascun soggetto nei termini di "Attività e Partecipazione", dato importante in quanto essendo questa sezione maggiormente associata alla sfera sociale del soggetto, pone la possibilità di prospettare, lavorando con e sui contesti di vita dei bambini, una generalizzazione delle competenze emerse nel setting terapeutico all'interno degli ambienti quotidiani, quali la famiglia e la scuola.

Viene quindi confermata dallo studio l'efficacia della CAA e dell'approccio orientato alla "Early Communication" e viene supportato come il ruolo del logopedista sia quello di valutare, progettare e attuare l'intervento in modo dinamico, modificando strategie, strumenti e ridefinendo gli obiettivi in base alle capacità emerse e ai bisogni del bambino e della sua famiglia, ricordando come la finalità ultima della CAA sia quella di incrementare la partecipazione sociale e l'autonomia personale del soggetto.

I principali limiti dello studio sono dati dalla ristrettezza del campione e dalla mancanza di dati quantitativi oggettivi, ottenuti dall'applicazione di uno strumento standardizzato ad oggi non disponibile in questo ambito, che vadano ad integrare gli altrettanto cardinali aspetti maggiormente qualitativi evidenziati dall'osservazione.